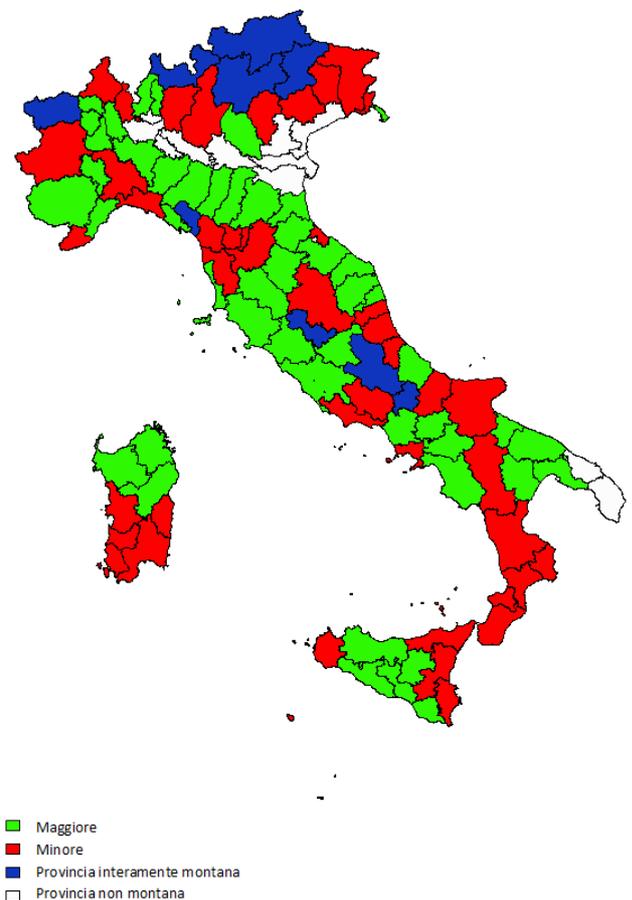


NUMERI E TERRITORIO 1/2014

CARATTERISTICHE STRUTTURALI E CONGIUNTURALI DELLE IMPRESE DELLE AREE DI MONTAGNA

Le potenzialità del Registro delle Imprese detenuto dalle Camere di Commercio italiane possono consentire di realizzare analisi su segmenti territoriali ben definiti non necessariamente coincidenti con le usuali partizioni amministrative. Questa edizione di Numeri e Territorio vuole analizzare alcune caratteristiche strutturali e congiunturali dell'imprenditoria dei territori montani messi a confronto con il complesso del territorio. La definizione di territorio montano che viene utilizzata è quella che deriva dall'Istat la quale assegna a ciascun comune italiano un carattere di montanità che va dal totalmente montano al non montano passando per il parzialmente montano. In termini di diffusione imprenditoriale si evidenzia che non esiste una sostanziale differenza fra comuni montani (intendendo da ora in poi il complesso dei territori totalmente montani e parzialmente) e il complesso dei territori ed anzi sembra osservarsi una propensione a fare impresa leggermente maggiore nei comuni di montagna. Alla data del 31 dicembre 2013 erano 2.055.794 le aziende registrate in un uno dei 4.193 comuni montani, pari a una diffusione imprenditoriale (data dal rapporto fra numero di imprese e popolazione) di 10,03 imprese ogni 100 abitanti a fronte di un dato riferito al complesso del paese di 9,97. La maggiore diffusione dell'imprenditoria della montagna rispetto a quella complessiva caratterizza però solamente sei regioni equamente distribuite fra Nord, Centro e Mezzogiorno con connotati maggiormente significativi in Campania (ove in montagna si arriva a 10,45 imprese per 100 abitanti a fronte del 9,57 complessivo), Puglia (9,85 contro 9,30) e le Marche che è la regione che presenta oltre a un differenziale particolarmente significativo anche il valore di densità imprenditoriale di gran lunga più elevato fra le regioni italiane (11,97 contro 11,31). Nelle dodici regioni¹ in cui invece la densità imprenditoriale montana è minore rispetto a quella complessiva, il differenziale più elevato e il valore più basso di

La densità imprenditoriale () nei comuni montani delle province italiane rispetto alla densità imprenditoriale totale*




 Powered by Geo Web Starter

(*) Rapporto fra imprese e popolazione residente

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere e Istat

¹ In Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige non esiste differenziazione fra territori montani e totale del territorio in quanto tutti i comuni sono considerati montani

densità imprenditoriale nei comuni di montagna spetta al Friuli-Venezia Giulia con 7,59 imprese ogni 100 abitanti a fronte di un totale di 8,74. Pur se inferiore alla media complessiva è comunque degna di evidenziazione la presenza dell'imprenditoria di montagna nel Molise (11,00 imprese ogni 100 abitanti). A livello provinciale, il differenziale più elevato e la densità più elevata nei comuni di montagna si registra nella provincia di Asti (20,81 contro 11,08), mentre sull'altro versante si distinguono Rimini come differenziale negativo più accentuato (9,86 contro 12,42), con la densità più bassa si riscontra a Vibo Valentia (appena 6,74 imprese ogni 100 abitanti).

Con riferimento invece ai trend evolutivi si nota che i tassi di crescita delle imprese nei comuni montani sono sempre stati inferiori a quelli del complesso delle imprese dal 2011 fino al 2013, presentando anche un andamento decrescente nel tempo in analogia con quanto avviene nel complesso del tessuto imprenditoriale. Nel 2013 il tasso di crescita è stato appena di 0,09 imprese in più ogni 100 imprese presenti al 31 dicembre 2012 e questo ha portato per la seconda volta consecutiva a un calo del numero di imprese registrate tornato su valori simili a quelli che si osservavano nel 2009, momento nel quale era iniziato un trend positivo che aveva visto raggiungere il suo culmine a fine 2011 con un valore di 2.070.205 imprese. Il tasso di crescita del 2013, positivo ma molto prossimo allo zero fa sì che le regioni italiane si dividono pressoché equamente fra coloro che presentano tassi di crescita positivi e quelli che di converso presentano valori negativi. Il tasso di gran lunga più elevato spetta al Lazio con un valore di 1,56 trascinato dall'area romana che con un valore di 1,81 si colloca al secondo posto fra le province italiane dopo Isernia. Seguono a debita distanza il Molise (0,62%), trascinato dalla già citata Isernia, che riesce a recuperare le perdite della conterranea Campobasso che ha chiuso l'anno con un valore di -0,52%. Chiude infine l'ideale podio delle regioni montane più performanti la Sicilia che da una parte registra le ottime performance di Palermo, Messina e Catania che occupano rispettivamente le posizioni che vanno dalla terza alla quinta ma dall'altra mette in evidenza ma dall'altra evidenzia situazioni piuttosto critiche a Enna (-2,57%), Agrigento (-1,76%) e Siracusa (-1,09%). Alla Valle d'Aosta va invece il titolo di regione montana meno performante con un valore di -1,53%, ma va segnalato in negativo anche il dato del Piemonte (-1,19%) che presenta tutte le province in territorio negativo, con valori particolarmente critici nei dodici comuni montani dell'astigiano e nei cinquanta dell'alessandrino che fanno segnare le due peggiori performance del Paese. Infine, il confronto fra tassi di crescita delle aree montane e quelli del complesso del territorio evidenzia come le performance dei territori montani superino quelle complessive solamente in 21 province e solamente cinque regioni.

Stock e flussi di imprese nei comuni montani e nel complesso dei comuni. Anni 2009-2013

Anno	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Saldo	Tasso di crescita
Totale imprese					
2009	6.085.105	385.512	368.127	17.385	-
2010	6.109.217	410.736	338.207	72.529	1,19
2011	6.110.074	391.310	341.081	50.229	0,82
2012	6.093.158	383.883	364.972	18.911	0,31
2013	6.061.960	384.483	371.802	12.681	0,21
di cui nei comuni montani					
2009	2.055.726	124.818	118.351	6.467	-
2010	2.069.606	133.335	107.831	25.504	1,24
2011	2.070.205	125.964	110.738	15.226	0,74
2012	2.066.535	125.024	119.140	5.884	0,28
2013	2.055.794	123.760	122.001	1.759	0,09

N.B. Il termine cessazioni di ufficio si riferisce al fatto che dal 2005 le Camere di commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese di aziende non più operative. L'ammontare qui riportato è pertanto dato dalla differenza fra le cessazioni totali e quelle d'ufficio.

Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere

Le prime 5 e le ultime 5 province italiane per tassi di crescita delle imprese nei comuni montani. Anno 2013

Posizione	Provincia	Tassi di crescita
1	Isernia (*)	2,84
2	Roma	1,81
3	Palermo	0,90
4	Messina	0,76
5	Catania	0,74
96	Reggio nell'Emilia	-2,58
97	Modena	-2,78
98	Chieti	-3,21
99	Alessandria	-3,51
100	Asti	-3,92

In grassetto sono evidenziate le province che presentano un tasso di crescita nei comuni montani superiore a quello complessivo

(*) Provincia interamente montana per la quale i tassi di crescita dei comuni montani e quelli totali coincidono.

Le province considerate sono 100 e non 110 in quanto dieci di esse non presentano nei loro confini comuni montani.

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Infocamere